



Data: 16/10/2010

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

Il corteo Fiom e l'opposizione che manca di Paolo Flores d'Arcais

Da dieci anni l'Italia è teatro di un fenomeno che non ha eguali nel mondo occidentale: movimenti di massa auto-organizzati che portano in piazza centinaia di migliaia di cittadini. Pacifisti, no-global, girotondi, Popolo viola, hanno dato luogo a manifestazioni gigantesche – si pensi all'oltre un milione di persone del settembre 2002 e del novembre 2009 che gremivano piazza San Giovanni e tutto il quartiere romano circostante. Si aggiungano le lotte sindacali, per le quali resta emblematico il raduno del Circo Massimo del 2002, probabilmente la più grande manifestazione della storia d'Italia. E tuttavia, questa mobilitazione straordinaria, variegata, inesausta della società civile non è riuscita ad impedire l'instaurarsi di un regime osceno, che ha già calpestato la Costituzione repubblicana e che ora intende dare la spallata definitiva rendendo Costituzione il potere illegale delle sue cricche e della malavita organizzata. Tragico paradosso, alla cui origine stanno due "perché": perché le opposizioni politico-parlamentari, in primo luogo il Pd, si sono dedicate all'inciucio o al piccolo cabotaggio, o addirittura alle infinite leggi bipartisan contro la giustizia. E perché tutti quei movimenti, che testimoniano la passione e la vitalità democratica che ancora percorrono la società italiana, non sono riusciti a diventare a loro volta opposizione: sono restati divisi, estranei l'uno all'altro, "autonomi" nel senso vizioso e pre-politico del termine.

La manifestazione di sabato, indetta dai metalmeccanici Fiom può segnare una svolta, innescare un circolo virtuoso, far suonare la diana del crollo definitivo di Berlusconi e del berlusconismo. La lucidità dei dirigenti Fiom ha saputo infatti mettere insieme, come due facce indissolubili della moneta-democrazia, le sacrosante rivendicazioni operaie e il rilancio dell'interesse generale del Paese, che tanto Berlusconi quanto Marchionne (e tutta la Confindustria) vogliono piegare ai diktat dei privilegiati. Sabato in piazza ci sarà perciò tutta l'Italia civile e tutte le sue lotte, dai precari della scuola ai movimenti antimafia, dagli studenti dell'Onda ai cittadini de L'Aquila sfregiata dalle cricche oltre che dal terremoto. Il regime tenterà ovvie provocazioni, qualche hooligano prezzolato o qualche esagitato si trova sempre, con tv minzolinizzata pronta a riprenderlo. La realtà è che con la Fiom, sabato, si realizzerà una giornata di lotta operaia e insieme di passione civile, da cui può nascere l'opposizione che ancora manca all'Italia per liberarsi.